

Reazioni. «Scavalca il Parlamento»

Ampio il fronte critico. Binetti: interpretazione creativa

ROMA

E Ncd rilancia: urgente approvare il reato universale di utero in affitto. Insorgono anche Idea, Fi e Lega. Rampelli (Fdi): Italia ormai è Paese dell'arbitrio. Adinolfi: vergogna

Sentenza creativa, frutto di un'iniziativa legislativa dannosa. Al contrario, la magistratura fa bene e supplisce a un vuoto legislativo. Il mondo politico si divide sulla decisione di ieri del Tribunale dei minori. E lo fa secondo i due fronti che si sono contrapposti nella discussione del ddl Cirinnà e nel dibattito sulle adozioni alle coppie dello stesso sesso. «La nostra magistratura continua a scavalcare il Parlamento in virtù di una interpretazione creativa che non tiene in nessun conto il dibattito che c'è nel Paese, anche in organismi così qualificati come il Comitato nazionale di Bioetica», sottolinea Paola Binetti (Udc). Ed è dal campo dei centristi e della destra che arrivano le stoccate più forti contro la sentenza. Il pronuncia-

mento «dimostra quanto sia urgente approvare il nostro ddl che punisce la pratica della maternità surrogata anche se effettuata all'estero», afferma Valentina Castaldini, portavoce nazionale del Nuovo Centrodestra. Per Maurizio Sacconi il pronunciamento «legittima la pratica razzista e classista dell'utero in affitto» ed è «penoso» vedere ex marxisti convertiti al mercato sull'umano. Invita a una «battaglia comune» contro l'utero in affitto la forzista Elena Centemero, per la quale «non è accettabile mercificare la maternità e non lo è legittimare questa pratica, riconoscendola nei fatti con sentenze giudiziarie». Eugenia Roccella (Idea) ritiene che il ddl sulle unioni civili approvato in prima lettera al Senato «legittima definitivamente e promuove sentenze come questa». E, sottolinea, come fa anche il fondatore del mo-

vimento Gaetano Quagliariello, che nel dispositivo della norma siano presenti commi che avallano l'utero in affitto, che non è mai stato perseguito. Insomma, sarebbe in atto un meccanismo che porterà queste sentenze ad essere la regola. Posizione sostenuta anche dalla leghista Barbara Saltamartini. La sentenza «testimonia che si è giunti ad una legge giusta e corretta», il commento di Monica Cirinnà (Pd). Esulta l'Arcigay. «Questo ennesimo pronunciamento suona come un rimprovero al Parlamento», dice Gabriele Piazzoni, segretario nazionale. Ma per Fabio Rampelli (Fdi) tutto ciò dimostra solo che «l'Italia è diventato il Paese dell'arbitrio giudiziario». Mario Adinolfi, del Popolo della Famiglia, definisce «vergognosa» la decisione, anche per il metodo e la tempistica. (G. San.)

